

Quaranta egittologi a caccia di misteri

Il Centro intitolato a Claudia Dolzani ospiterà i celebri studiosi Castiglioni

Sarà vero che l'enigmatica sfinge collocata sul moletto del parco di Miramare dall'arciduca Massimiliano d'Asburgo porta sfortuna? Anche l'egittologa triestina Claudia Dolzani, scomparsa nel 1997, si appassionò - ovviamente non per motivi scaramantici - alla bella scultura egizia in marmo rosa cantata dal Carducci nell'ode «Miramar», studiane per lunghi anni le misteriose fattezze. Per ricordare e valorizzare la figura di una delle più importanti studiose italiane dell'epoca dei faraoni, nel 2000 è stato fondato il Centro Culturale Egittologico «Claudia Dolzani», che grazie a una vivace attività di conferenze e incontri a tema, unita alla collaborazione con le istituzioni museali cittadine, divulga l'amore e la conoscenza di un mondo affascinante e poco conosciuto dal grande pubblico, come l'antica civiltà egizia.

«L'antico Egitto nell'im-

maginario collettivo è rappresentato solo da mummie e piramidi - spiega Susanna Lena, presidente dell'associazione, nonché ex studente della Dolzani - mentre in realtà, è approfondendone gli aspetti meno consueti, come la medicina, le abitudini di vita quotidiane, i culti religiosi, la condizione femminile è molto altro ancora, che studiarlo diventa un'entusiasmante avventura».

Claudia Dolzani dedicò la sua vita allo studio della terra dei faraoni e all'insegnamento: dopo la laurea in Lettere nel '55 alla Regia Università degli Studi di Firenze iniziò la carriera di insegnante di lettere nelle scuole superiori cittadine, parallelamente all'incarico di assistente di Storia dell'arte antica e moderna all'



ateneo triestino. In seguito si specializzò in egittologia, ottenendo la libera docenza alla Facoltà di Lettere dell'Università di Trieste.

Il suo nome è soprattutto legato all'imponente lavoro di riordino e schedatura scientifica della sezione egizia del Civico Museo di Storia e Arte e di Storia Naturale. Fino allora, infatti, le antichità erano conservate ed esposte in modo poco sistematico: alla prima ricollazione del reperti nel '73

Il tempio al coccodrillo Sobek, alcuni culti. Claudia Dolzani dedicò molte ricerche

nella sede museale di via della Cattedrale, è seguita nel 2000 l'apertura della grande sala egizia che porta il suo nome, affiancata nei tre anni successivi da altre due sale, dove è possibile oggi ammirare esposti i quasi mille reperti egizi conservati a Trieste.

La Dolzani rivolse principalmente il suo campo di ricerca allo studio della religione, in particolare al culto del dio coccodrillo Sobek, della mummificazione e della medicina egizia. Le conferenze e gli incontri del Centro egittologico triestino, che si tengono mensilmente alla Casa della Musica e di cui fanno parte all'incirca una quarantina di soci, seguono nella scelta degli argomenti i temi prediletti dalla studiosa. Il Centro Dolzani

ha collaborato all'emozionante ricostruzione tridimensionale del volto di una delle mummie della Sala Egizia, eseguita da Fulvio Costantini: con la diagnostica Tac, che hanno portato alla luce i tratti di eccezionale bellezza di una giovane donna vissuta all'incirca tremila anni fa. Il circolo culturale ha contribuito, inoltre, alle spese del restauro conservativo di alcuni reperti del Civico Museo di Storia e Arte a suo tempo studiati dalla Dolzani: una statua lignea del dio setaceo Anubi, un sarcofago in pietra e i vasi canopi.

E' attesa con trepidazione l'imminente conferenza delle star internazionali dell'archeologia egizia, i gemelli Angelo e Alfredo Castiglioni, che parleranno del loro scavo in Sudan.

Per informazioni sull'attività del centro: 347.7664529 oppure scrivere a centrodolzani@viregilio.it

Patrizia Piccione